61
2

Ferruccio Ferrari

MARIA E FERNANDA

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA T
SCAFFALE 5
FILA III
57761/2

01944

MARIA E FERNANDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

Musica del Maestro

FERRUCCIO FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO BRUNETTI DI BOLOGNA

PRIMAVERA 1875

1875

BOLOGNA
Società Tipografica dei Compositori
1875.

MUSIC LIBRARY
UNIV. OF CALIF. IRVINE

La **Poesia** e la **Musica** della presente Opera sono di esclusiva proprietà del Maestro **Ferruccio Ferrari**.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Fernanda, giovane orfana . . . . Signora **Alvina Valleria**

Contessa **Maria d' Alvarez** . . . . . Signora **Santina Lezi**

Barone **Gusmano di Sandoval**, suo cugino . . . . . Signor **Gaetano Toledo**

Don **Rodrigo Gomes**, Duca di Sidonia . . . . . Signor **Ercole Ronconi**

Un Paggio . . . . . Signora **Enrichetta Olivieri**

Giovanette della Fattoria — Cavalieri
Dame — Castellani della Contessa d' ambo i sessi
Palafrenieri — Paggi — Domestici

La Scena è in vicinanza di Madrid, secolo XVII.

ATTO PRIMO

Sala nel castello della Contessa. Porta in fondo ed a sinistra Seggioloni dorati — Ricco tavolo — È presso la sera.

SCENA I.

Giovanette della fattoria del castello entrano dal fondo recando FERNANDA svenuta.

ALCUNE. Della Contessa l' ordine
Recarla qui ne impose. *(indicando Fernanda)*
ALTRE. Riposo a questa misera
Concesso sia colà! ...
(l' adagiano su di una sedia)
LE PRIME. Oh! vedi come sparvero
Dal volto suo le rose ...
LE SEC. Lenti il suo core ha i battiti ...
TUTTE. Tra vita e morte sta! ...
Povero fior — di primavera,
Giovin così — giungesti a sera! —
Morte ti dà — funesto error —
Ne fai pietà — povero fior! ...

SCENA II.

La CONTESSA dalla sinistra e Dette.

CONT. *(agitata alle giovinette)*
Ov' è la misera, che v' affidai,
Che da periglio crudel scampai?

CORO. Nobil Contessa, a voi d' innanti,
Priva di sensi. *(indicando Fernanda)*
CONT. *(appressandosi a Fernanda)* Respiro!...muove
Ella le luci alfin... tremanti,
Incerte intorno le volge... Dio! ...
Sii benedetto!... Ella vivrà!...
CORO. Per voi, signora, d' un fallo rio
(indicando Fernanda)
Càrca quest' anima non resterà.
Degli infelici l' amica siete.
Chi non v' adori tra noi non v' è.
CONT. Silenzio, o care: vi ritraete:
La sventurata mi chiama a sè!...
(il coro inchinandosi alla Contessa esce pel fondo)

SCENA III.

La CONTESSA e FERNANDA

FERN. Ove sono? che m' avvenne?
(rinvenendo a gradi)
Chi in tal loco m' ha guidata?...
Vivo ancora?... Oh! chi trattenne
I miei passi?
CONT. *(severa)* Sconsigliata!
E prosegui nello stolto
Tuo delirio?
FERN. *(fissandola)* Ciel! qual volto!
Voi la dama ricca e bella,
Che splendea siccome stella
In quel cocchio ...
CONT. A cui lanciar
È brev' ora ti mirai,
Quasi povera demente
Sotto l' ugna del fervente

Mio destriero a ricercar
Fera morte!

FERN. *(con dolore)* Ah! perchè mai
Di trovarla mi vietaste?
Perchè, cruda, mi salvaste?
Mi lasciate morir!
È il mio solo desir.
Deh! se è vero che un cor
Vi concesse il Signor
Come il viso gentil,
A niun' altra simìl,
Se una lagrima pia
Il mio duol vi strappò,
Dato il bene mi sia
Che il destin mi lasciò
Mi lasciate morir!
È il mio solo desir.

CONT. Sciagurata! E quali affanni
Il tuo core può celar
Che t' astringon nei verdi anni
Un avello a sospirar?

FERN. Ah! Signora, nol chiedete!

CONT. Di', non ami tu?

FERN. Tacete!
Uu abisso mi disserra
Tal richiesta!

CONT. *(da sè)* Oh! l' infelice!
Hai parenti?

FERN. Sulla terra
Sono sola da tre dì.
Una madre dei miei giorni
Confortava ancora il lutto:
Era quella per me tutto!

CONT. Spenta anch' ella?

FERN. Anch' ella... sì.

(**a due**)

FERN. Mi lasciate morir...
È il mio solo desir! *ecc.*

CONT. Oh! qual alma gentil
Cela veste sì umil!
Questa misera... no...
Tanto duol non mertò!...
Sorgi, o cara, e qui vien
A plorar sul mio sen!
Della tua giovanezza
Vo' tornarti ai bei dì;
Ridonarti l' ebbrezza
Che il destin ti rapì! ...
Tu dei viver... lo vo'...
Tua sorella io sarò!

FERN. Signora!

CONT. Non più indugî. Un gentiluomo
Tra poco attendo. A me ubbidir dovete.
Olà! alcun! *(chiama verso il fondo)*

SCENA IV.

Un Paggio, indi il Barone GUSMANO che si arresta nel fondo e dette.

CONT. (*al Paggio*) Condurrete
Codesta giovanetta nelle stanze
Che già fur di mia suora, e ch' io giammai
Dischiuse ho più. — Rispetto
S' abbia per lei, come per me. — Partite.

BARONE *(commosso, arrestandosi in fondo senza esser veduto)*
(Nobil alma!)

FERN. Che ascolto? *(alla Contessa)*
Gran Dio! perchè trovar non so parole
Per svelarvi del cor l' intimo senso?
CONT. È questo il mio compenso *(l' abbraccia)*
Addio *(Fernanda esce col Paggio)*
BARONE *(s' avanza celere verso la Contessa dicendole)*
Grazie per lei io ve ne rendo!
CONT. *(sorpresa, volgendosi)*
Cugin, voi quì? che dite? io non v' intendo.
Poch' anzi a me diceste
Che a partir per la Svezia
Gol nostro ambasciator v' apprestavate.
Pallido, fosco in viso
Io vi rivedo — che v' accadde? — Nuove
Del mio Rodrigo?... *(turbata)*
BARONE No, Maria... di lei
Vi parlo, di Fernanda.
CONT. Di Fernanda?
BARONE Della donna, che a morte voi toglieste
E qui raccor voleste.
La sua storia è a me nota,
A me, di sue sventure
Prima cagione.
CONT. il vero favellate?
Voi?
BARONE Pur troppo! — Maria, deh! m' ascoltate!
Lieta, tranquilla, di beltà fulgente,
Resa più cara dalle sue virtù,
Sospiro d' ogni cor, l' età ridente
Scorrea Fernanda della gioventù!
Anch' io la vidi in una festa e ratto
Ardor possente risvegliossi in me.
Di perderla giurai ad ogni patto,
Amistà calpestando, onore e fe.

Meschin, ma onesto gentiluom, m' avea
Il padre suo al pari di un fratel.
La serpe sul suo seno egli stringea!...
Ma gli occhi miei cingea fatale un vel.
Di puro amore amommi quella pia —
Perfidamente io ne sedussi il cor.
Lottò... ma pur fu vinta, ed io, Maria,
La consacrai pur sempre al disonor *(cupo)*.

CONT. Che mai faceste? oh! povera
Fernanda!... il tuo mistero
Comprendo.

BARONE *(continuando)* Il padre, narrasi,
Spense cordoglio fiero,
E visitò miseria
Quella deserta casa —
Lei più non vidi — e solo
Dal suo delirio invasa,
In sì funesto dì,
Dopo cinque anni (ahi duolo!)
Accanto a voi nel cocchio
Nel ravvisarmi, dessa
(Voi lo miraste) orribile
Fine invocò!

CONT. D' orror
Son piena!

BARONE Il protettor
Angelo suo, Contessa,
Esser dovete — Più
Non lo poss' io — Quaggiù
Un sacro nodo avvincemi
Ad una sposa!...

CONT. Ah! sì...
Tutto per lei farò.

BARONE Men triste io partirò.

Se l' orror della sua sorte
Vostre cure tempreranno,
A voi, pia, benediranno
La tradita e il traditor!
(bacia con effusione la mano della Contessa ed esce pel fondo)

SCENA V.

La CONTESSA, indi un Paggio.

CONT. *(siede)*
Oh! la strana avventura! Per lei sento
D' insolita mestizia
Turbata l' alma; e ancora
Non riede il mio Rodrigo — D' ora in ora
Attendo da più dì lui ch' amo tanto.
(dopo una pausa)
S' ei mi tradisse! Il dubbio
M' ange e mi stringe il core...
No, non potrei sorvivere
Al suo perduto amore:
Sarebbemi la vita
Orribile martir;
Oh! meglio che tradita
Da lui, meglio morir.
Morir? La morte invochino
I vili; a me s' aspetta
Altro desìo terribile.
Vendetta! oh si, vendetta!
Ma già ritorna... dimmelo,
Dimmelo o giusto ciel,
Ch' egli fedele in braccio
Torna alla sua fedel.
(Si siede accanto al tavolo)

I miei tristi presagi,
I miei sospetti accrescono
(indicando alcune lettere sul tavolo)
Questi anonimi fogli. Ma il mio vecchio
Intendente, che a Cadice spedii
Ieri a lui presso, nuove
Me ne darà!

PAGG. *(entrando con un foglio)* Contessa!

CONT. Porgete! *(prende la lettera e l'apre ansante)*
È l' intendente!

(legge) « Mai fu in Cadice il Duca » Ciel! che intendo!
Ei non partì? mentia?... io son tradita!
Dubbio non v' ha!... no... *(cade sulla sedia).*

PAGG. *(guardando al di fuori)* Il Duca
Di Sidonia!

CONT. *(vivamente alzandosi)* Che! desso!...
(poi contenendosi)
Ah! no, si finga — Dal suo labbro istesso
Io vo' strappar la verità! *(il Pagg. esce)*

SCENA VI

Il Duca RODRIGO dal fondo, e detta.

RODR. Mia buona
Maria!

CONT. Rodrigo!

RODR. Se tardai, perdona! *(seggono)*

CONT. *(con galanteria che mal cela il sarcasmo)*
Offrir dee Cadice ore ben liete
Se vostra assenza sì lunga fè!

RODR. Da voi lontano per me, il sapete,
Gioia non avvi.

CONT. *(con ironia, fissandolo)* Davver? Mercè! —

Eppure anch' io un dì, credei
Che da voi lungi di duol sarei
In breve spenta — ma fu un error —
Miei dì tranquilli scorsero ognor
Da voi divisa *(marcando le frasi e fissandolo)*

RODR. *(con gioia mal frenata da sorpresa)*
Che dite?... e credervi
Deggio, Maria?

CONT. Vana il celarlo
Saria menzogna — Se con voi parlo,
Quella dolce estasi più in me non è,
Che un dì formava il mio gioir.

RODR. Voi, fida tanto?...

CONT. M' è d' uopo dir
Ch' io più non v' ami! *(s' alza)*

RODR. *(alzandosi)* Sogno non è?...

CONT. Nol voll' io, Duca — Ognun lo sa:
(con brio ironico)
Come a noi viene, amor sen va!

RODR. Allora al fato grazie rendiamo.

CONT. (Cielo!...) Anche voi, forse, cangiato?

RODR. Ho di celarvelo finor bramato:
Or m' è concesso — No: più non v' amo.

CONT. Un' altra adunque?... *(con voce tremante)*

RODR. *(volendo partire)* Troppa è la stima
Che per voi nutro! —

CONT. *(arrestandolo)* Esser la prima
Amica vostra voglio oggi! —

RODR. *(arrestandosi)* Il nobile
Leale accento l' alma colpì.

CONT. Un' altra adunque amate?

RODR. *(con tutto lo slancio)* Ah! sì —
Maria, adoro un angelo
Che al par di dolce sogno

Apparve al guardo estatico,
E tosto dileguò.
Trovarla, al piè prostrarmele
È il solo ben che agogno
Per dire a lei che vivere
Seco d' amore io vo'!

CONT. (Ed è così, me misera!
Ch' egli al mio piè parlava,
Ed è così che parlami
Del suo novello amor! —
Codesto miserabile
Oh! quanto l' adorava! —
Deh! non sgorgate, o lagrime!
Deh! non spezzarti, o cor! —
(riprendendo il primo tuono)
E dove... ditemi... il ciel vi diè
Vederla?

RODR. Al tempio moveva il piè.
E là più fiate la rincontrai —
Un viaggio fingere con voi pensai,
E un giorno all' uscio di sua dimora
Io la seguii — Ella v' entrò —

CONT. Povero Duca!

RODR. Ansante un' ora
L' attesi — speme al cor parlò
Di favellarle, ma invan — Sua voce,
Cui niuna in terra può somigliar,
Invece udii...

CONT. (Smania feroce!)

RODR. Una dolente canzon cantar ...

SCENA VII

La voce di FERNANDA dalla sinistra accompagnandosi ad un' arpa -- Detti.

LA VOCE 1

Io sono mesta, come i tramonti
Dei vaghi giorni di primavera,
Come la luna che sulle fronti
Gli ultimi raggi ne splende a sera.
Ma a chi mi vede e mi richiede:
— A lungo forse tuo cor soffrì? —
Io, no, rispondo: nacqui così.

RODR. Ciel! la sua voce!

CONT. *(fulminata)* (Ah! no... è impossibile!)

RODR. È lei, Contessa!

CONT. (Fernanda!... dessa?!)

LA VOCE 2

« Io sono tacita, come il sospiro
Di giovanetta che cerca amore,
Come una foglia che sola io miro
In sul terreno senza colore.
Ma a chi mi vede e mi richiede:
— A lungo forse tuo cor soffrì? —
Io, no, rispondo: nacqui così.

RODR. Così cantava quella gentil!

CONT. (Vendetta orribile! paventa, o vil!)

RODR. Cessò il canto — Deh! parlate,
Quest' arcano mi svelate,
Il mio ben m' è presso, è là?...
Deh! parlate per pietà!

CONT. *(fingendo)* Fu sua madre amica mia,
E morendo m' affidò
La sua figlia...

RODR. Che! Maria?
Rivederla io posso?
CONT. Il vo'!
S' ella è l' angelo sì puro
Che d' amor v' inebriò,
Sarà vostra, ve lo giuro! —
(Fulminarti appien saprò!)
(fa un cenno verso il fondo)
RODR. Ah!

SCENA VIII.

Il Paggio indi FERNANDA -- Detti.

CONT. Fernanda qui! *(al Pagg. che esce)*
RODR. E vorreste?
CONT. Presentarvi a lei vogl' io —
RODR. Ella qui? Possente Iddio,
Io più chiederti non so! —
FERN. Signora! *(entrando sommessamente)*
RODR. (È lei!)
CONT. *(con ipocrisia)* Mia tenera
Amica, vi presento
Il Duca di Sidonia,
Rodrigo Gomes! *(Fern. s' inchina)*
RODR. (Tento
La gioia di quest' anima
Frenare indarno!)
CONT. Appreso
Da me ha la vostra istoria;
N' è di pietà compreso,
E vi promette aita.
FERN. Grazie, Signor!
RODR. Su voi
Con lei saprò vegliar!

FERN. Iddio mi serbi in vita
Per questi angeli suoi
Costante per pregar!...
CONT. Or via... la sera scende...
La luna in ciel risplende!
Nel parco mio, non sembravi?
Noi conversar potremo
Tranquilli a lungo — Nobile
Duca, con noi v' avremo?
Lo spero almen!
RODR. Resistere
A voi non so! *(offre il braccio a Fern.)*
FERN. *(arrossendo)* Signore!
(Perchè sì forte palpito
In cor mi favellò?...)
RODR. (O mio tesor!) *(ebro di gioia s' avvia con Fern. sul fondo ragionando seco lei a bassa voce)*
CONT. *(seguendoli cogli occhi)* Benissimo!
Infamia e disonore! —
Siete la degna coppia.
Ed io vi stringerò! *(cupa)*

(Quadro)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

(Dopo un mese)

Il parco del castello — A dritta ala esterna del palazzo — A sinistra un padiglione elegante sotto cui sedili e un tavolino di marmo su cui l' occorrente da scrivere — In fondo alla scena una statua della Vergine — È sera — Spuntano le stelle.

SCENA I

Il Duca RODRIGO.

No, non credea potesse umano petto
Tanto gaudio provar!... Qual mutamento!
Maria, cor generoso,
A te cui debbo un caro
Passato, un avvenir dovrò celeste.
Superbo io son d' averti amata un giorno! —
Ella al cor della tenera Fernanda
Il mio avvicinò — Ella le nostre
Tremanti labbra schiuse e per lei mia
Quella gentil tra brevi istanti fia!...
Fu qui, diletta vergine,
Mentre che il dì cadea,
Fu qui che assorto in estasi
Parlarti alfin potea.
Olezzi i fior mandavano,
Brillavano le stelle,
Ma più gentil di quelle,
Più caro d' ogni fior,
Vinceva i sensi il magico
Profumo dell' amor! ...

Ovunque una memoria
Di quella sera io trovo,
E tutto il puro fascino
Ancora in me ne provo.
Mi parve allor delirio
La mia trascorsa vita;
Quest' anima smarrita
Che un core invan cercò,
Di quell' amor che sognasi,
La prima volta amò! ...
Alcun s' appressa... tra le foglie sento
Lo strisciar d' una veste ... ah! dessa! Viene
Come ogni dì all' imagin di Maria!
Non si turbi la pia! ... *(s'asconde)*

SCENA II

FERNANDA dal palazzo recando dei fiori -- Detto.

FERN. *(va presso la statua di Maria, vi si prostra e dice:)*
O Madonna benedetta,
Che sei d' astri coronata,
Deh! concedi che prostrata
A te sacri questi fior.
La più indegna, la più abietta
Son di quante hanno in te fede,
Ma il tuo sguardo in cor mi vede,
E tu sai che puro è il cor!
RODR. *(sul davanti della scena senza udirla)*
(Come, oh cielo! al guardo mio
Bella par più dell' usato!
Nella pace del creato
Sembra l' angiol dell' amor!

Sì, i tuoi voti accoglie Iddio
Che sì candida ti fece,
Chè giammai più pura prece
Non levò più puro cor!)
Fernanda! *(avanzandosi verso lei)*

FERN. *(turbata)* Duca!... voi!...

RODR. Non tremate...
Le vostre preci non fur turbate.
Pudiche, come il cor le sciolse,
A Dio saliro, ed ei le accolse.

FERN. Voi m' ascoltaste?

RODR. Oh! l' ascoltar
Che vale?... È lieve indovinar
Quai sian d' un angelo i voti!

FERN. (O rio
Tormento!)

RODR. Assidervi al fianco mio
Non vi dispiaccia!
(la fa seder seco su d'un sedile)

FERN. (Tra le sue braccia
Oh! qual terror — m' investe il cor!)

RODR. È forse questa la prima volta
Che soli siamo — Qui non ne ascolta
Che Dio — Deh! prima che mia chiamarvi
Possa per sempre, che voi m' amate
Udir vogl' io.

FERN. Mel domandate?
Come non posso, non deggio amarvi?...
Tutto a me foste...

RODR. Amor non è
Riconoscenza — Vo' che tu m' ami
Per me! Fernanda, intendi?

FERN. (Ahimè!)
Signore!

RODR. Appellami Rodrigo — Dimmelo
Solo una volta, ten prego.
FERN. *(trascinata dal suo accento)* Oh mio
Rodrigo!
RODR. Inganno non è?... mi chiami?...
Tu dunque m' ami?...
FERN. (*con tutto lo slancio*) T' amo!...
RODR. (*ebro di gioia*) Gran Dio!
(*Rodr. stringe fra le braccia Fern.*)
A DUE. (*come rapiti in soave estasi*)
Splendi alfin, luce infinita,
Ora santa del cor!
Ah! perchè non è la vita
Un sospiro d' amor?...
FERN. (*sciogliendosi ad un tratto da lui e correndo alla statua di Maria*)
Ah!... va... troppo mi sento
Beata in tal momento;
Lascia che a Lei ne renda grazie!...
RODR. Addio! —
(*mirandola con amore*)
Così nei sogni miei
Pingevasi la bella
Che pago reso avrei
Del viver mio la stella! —
Sciolta la chioma nera,
Sul labbro una preghiera,
Dell' universo ignara,
Ella appariva a me
Pura, innocente e cara,
Fernanda, al par di te!
(*s' allontana riguardandola con affetto*)

SCENA III

FERNANDA sola, indi la CONTESSA.

FERN. (*sorgendo*)
Pura e innocente al par di te!... Oh! baleno
Fatale! La Contessa
Nulla svelogli adunque?
Certa ne sono, come del mio fallo!
E pure ella giurommi
Di palesargli tutto —
Sperar mi fece, e quasi
Redenta io mi credea!... Più non si leva,
O misera, chi cadde!... Un nobil core (*decisa*)
Non tradirò — Ov' è dessa?
La troverò, le parlerò...
CONT. (*giungendo*) Fernanda!
FERN. Ah! voi?...
CONT. Turbata, pallida
Qui perchè? In simil giorno
Strano è il vostro contegno — Io vi cercava;
Del vostro imen l' ora è vicina — Voi
Sol s' attende — Venite.
FERN. Ah! voi Signora,
M' ingannaste!
CONT. Fernanda?...
FERN. Ei tutto ignora!
CONT. Che parli?
FERN. Che folle io sia non mi dite,
Un' alma infelice dipiù non schernite.
Ai vostri conforti io mal m' affidai,
Invano ingannarmi da voi si tentò.
Perduta è Fernanda, ed esser giammai
La sposa in eterno del Duca non può.

CONT. Che ascolto?... oh! l' ingrata
FERN. Ingrata? ah! nol sono.
È vostra mia vita — di me disponete —
Ma stringer la mano (Contessa, perdono!)
Non posso a quell' uomo!
CONT. *(freddamente)* Perchè nol potete?
FERN. Voi non l' udiste quel core ardente,
Baldo, fidente — di mia virtù,
Voi non l' udiste parlarmi, come
Si parla a donna che onesta fu! —
Questo mio turpe, macchiato nome
In dote, ah! no — non gli darò! —
Larva terribile del mio passato,
Squillo è di morte tua voce a me!
No, non ti sfuggo: perverso fato
Eternamente mi stringe a te! —
CONT. (Di stolto pianto perchè una stilla
Sulla pupilla — a me tremò?
Vanne: l' agghiaccia: l' anima mia
Chiusa al rimorso per sempre io vo'!
Alla vendetta bada, o Maria,
Che un tuo sospir — ti può rapir! —
Codesti perfidi che m' han tradita
Voglio che gemano al par di me!
Che sia supplizio per lor la vita
Come supplizio per me si fè! —
(a Fern. che s' incammina)
Ed ora che tenti, Fernanda?
FERN. Se nulla
A lui disvelaste, Iddio men darà
La forza di farlo...
CONT. T' arresta, fanciulla!
Io volli strapparti all' onta fatale,
E l' opera mia distrugger vorrai?

FERN. L' onor che mi resta, è l' esser leale!
Lasciatemi adunque ...
CONT. *(colta da una idea)* Insana! e non sai
Che detti vi sono che uccidono?
FERN. E sia!
CONT. Ciò che arde sul labbro, ben scriversi può! —
A te! — ecco un foglio...
(indicandone uno sul tavolo del padiglione)
FERN. Che dite?
CONT. Su via,
Il tutto gli svela
FERN. Ah! sì, scriverò —
(decisa corre al padiglione e scrive tremando un foglio)
CONT. Olà! — *(comparisce un Paggio cui la Contessa parla sottovoce indicandogli il foglio che Fern. scrive. Quando costei ha terminato, la Cont. consegna quel foglio al Pagg. facendogli un segno d' intelligenza — Il Pagg. esce)*
Ed ora insieme fa d' uopo aspettar!...
La vostra sentenza ei deve recar,
Pensate.
FERN. In ginocchio attenderla vo' *(si prostra)*
CONT. (Indarno tu preghi: vendetta m' avrò!)

SCENA IV.

Voci interne con brio risuonano ad un tratto, indi PAGGIO.

VOCI INT. Inni di gioia alziam!
Cantiam — Viva gli sposi!
Ripetano in tal dì
Così — tutti festosi!

Viva, sclamiamo ognor
La pace e l' amor!.
PAGG. *(tornando)* Il Duca di Sidonia
Attende la sua sposa.
FERN. *(levandosi con gioia)* Egli perdona!
Il ciel si rischiarò!
Di luce sfavillò —
Placato è il mio destin:
Gioir quest' è divin! —
Ah! sì d' amor, di fe,
Vivrò, mio ben, con te!
CONT. Il ciel si rischiarò,
Di luce sfavillò —
Placato è il tuo destin,
Gioir quest' è divin.
(Ora in mia mano ell' é!
Mancò ogni speme a te!)
(escono ambedue per la dritta mentre i canti giulivi raddoppiano)

SCENA V.

Gran cortile del castello della CONTESSA — A dritta l' esterno d' una cappella gentilizia internamente illuminata — Fiori e lumi pel colonnato — Continua la sera — Vassalli della CONTESSA d' ambo i sessi accorrendo da varie parti.

ALCUNI. Amici, accorriamo,
Il corteo s' appressa già.
ALTRI. La coppia attendiamo
Che in breve all' ara andrà!
ALCUNI. Già la facciata bruna
Si schiara del castel

ALTRI. Brillare par la luna
Più dell' usato in ciel!
TUTTI. Lunghi anni rammentar
Dovremo simil festa senza par! ...
Amici, olà...
Ecco ... son qua!

SCENA VI.

Il corteo nuziale entra dalla sinistra — Gentiluomini, Castellani, Paggi, Domestici — Entrano tutti nella cappella.

CORO Inni di gioia alziam!
Cantiam — viva gli sposi!
Ripetano in tal dì
Così — tutti festosi!
Viva, gridiamo ognor
La pace e l' amor!
(tutti entrano nella cappella)

SCENA VII.

La CONTESSA indi il BARONE dal fondo.

CONT. *(cupamente)*
Son là... al varco fatale, ove li spinse
La debil man di questa
Spregiata donna! ... Oh! come
La perfida era lieta
La man stringendo al suo Rodrigo ... Suo! —
Oh! l' orrenda parola!
(verso il tempio)
No... t' arresta, scellerata,
Rendi a me lo sposo mio...

Non potrà, se è giusto, Iddio
Questo imene benedir! —
Con quanti palpiti quest' ora attesi!
Con quante lagrime a Dio la chiesi!
Ora d' eterea dolcezza piena,
Soave balsamo ad ogni pena,
Essa schiudevami un avvenir
Ricco di speme, e di gioir! ...
No... t' arresta, scellerata,
Rendi a me lo sposo mio ...
Non potrà, se è giusto, Iddio *(fuor di sè)*
Quest' imene benedir!...

(cade spossata sui gradini della cappella)

BARONE. *(prima di dentro le scene)*
Vi son nozze nel castello?
Come? il Duca dite? Ah! sì,
Per me il giorno assai più bello
Del ritorno fia così. *(esce)*
Qui difatti il gaudio spira
La cappella illuminata!
Faci... fiori... Or chi sospira
Là?...

CONT. *(alzandosi)* Gusmano... vi rivedo!

BARONE. Al mio sguardo inver non credo!
Tra quest' ombre a che celata?
Qual mistero!

CONT. (Nelle vene
L' ira mia più ribollì!)

BARONE. Non si tratta dell' imene
Di Rodrigo adunque?...

CONT. Sì.

BARONE. E con lui perchè non siete?

CONT. È Rodrigo d' altra sposo.

BARONE. Dité il vero? Voi potete
Tollerarlo?

CONT. Generoso
Cor, frenatevi. Colui
Confessommi un dì che più
Non m' amava.
BARONE. Cielo! Fu
Vil così...
CONT. Che un' altra il cor
Gli accendea d' immenso amor
Ei mi disse... ed io... io fui
Che condotta l' ho all' altar.
BARONE. V' era d' uopo vendicar
Tanto oltraggio, sciagurata!
CONT. E Maria s' è vendicata! *(con voce tremenda)*
Giungeste a tempo!
BARONE. Ma ...
CONT. Silenzio ... udite !
VOCI DELLA CAPPELLA. *Veni, creator spiritus,*
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quae tu creasti pectora!
CONT. La mano ei stende!... Ella la sua. Gusmano!...
Si ... l' ascoltaste?... Tutto
È compiuto! Or mirate bene in volto
La consorte del Duca, e dite poscia
Se in colpire ho fallato!
Alla vergogna eterna
Per sempre l' ho sposato!

SCENA VIII.

RODRIGO, FERNANDA, Coro e seguito della cappella e Detti.

BARONE. Fernanda!! *(fulminato, ravvisandola)*
FERN. Ah! *(riconoscendolo)*

RODR. Sposa mia,
Di', che t' avvien?
BARONE. *(rapido e sotto voce alla Cont.)* Maria,
Che mai faceste?
CONT. (Alfin,
O sorte, io t' ho pel crin!)
(**Insieme**)
CONT. *(mostrando al Barone il foglio che ha scritto Fernanda nella scena precedente)*
(In questo foglio da lei vergato,
Che il mio tremendo furor dettò,
Tutto l' orrore del suo passato
Ella malcauta gli confessò.
Con questo foglio a lui d' innanti
Maria, qual larva, comparirà,
E in mezzo al giubilo di tali istanti
Ei la sua sposa conoscerà!)
BARONE. (Maria, qual demone vi spinge adesso?
Il vostro dire gelar mi fa!
No: finchè io viva, a tanto eccesso
Il vostro core non giungerà!
L' armi, che il vostro furor scegliea
Son dell' insulto più vili ancor!
Di lei pietade, che non è rea,
Vittima è solo d' infausto error!)
FERN. (È desso!... è desso!... oh! qual m' invade
Gelo di morte l' ardente cor!
Dagli occhi miei la benda cade,
Per me l' abisso si schiude ancor.
Tutto il passato riede al pensiero,
E « l' onor tuo, grida, dov' è? »
No questo spasimo è troppo fiero!...
Signor, la morte concedi a me!...)
RODR. (In quel pallore, in quel suo pianto
Quale s' asconde mistero, o ciel?

Qual rimembranza funesta tanto
Smania può darle così crudel?
Tra mille dubbii l' alma ho smarrita,
Sento la pace da me fuggir —
A te, Signore, io chiedo aita,
I miei sospetti tu fa svanir !)

CORO. (Perchè ad un tratto la gaia festa
Come da fulmine colta s' arresta?
Quale funesto pensiero arcano
Di tutti il core turbando va?
È l' indagarlo disegno vano ...
E niun di noi tanto oserà!)

RODR. Sposa, che t' ange mai ? *(a Fernanda)*

FERN. *(tornando in sè)*
Nulla!... partiam di qua,
Io te ne prego!

BARONE. *(alla Contessa)* (Guai
Se fate un passo!)

RODR. Olà!
I miei destrieri !

FERN. (Ciel !)

TUTTI Evviva ! *(compariscono in fondo due palafrenieri recando due cavalli riccamente bardati. Paggi con faci).*

RODR. *(montando a cavallo accanto a Fernanda)*
Al mio castel !

TUTTI. Inni di gioia alziam !
Cantiam — Viva gli sposi, *ecc.*
(Rodrigo e Fernanda s' allontanano seguìti dal corteggio nuziale e dal coro festosamente. Il Barone rattiene la Contessa.)
(Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Sala negli appartamenti della CONTESSA — Porte in mezzo ed ai lati — Uscio mascherato verso il fondo — Tavolo su cui un doppiere acceso — Seggioloni dorati.

SCENA I.

Il BARONE entra lentamente dal mezzo.

Qual chi s' accinge ad un delitto, cupa,
Pensosa, qui Maria
Si ritraea — Dal core
Saprò strapparle il rio disegno, ond' io
Tuttora agghiaccio e fremo —
Lo deggio — sì — Fernanda,
Te salverò da quest' abisso estremo!
Nel riveder la misera,
Che fa più bella il pianto,
D' indegna trama vittima,
Ad uno sposo accanto,
Anche una volta (oh! strazio!)
Anche una volta in cor,
Della mia colpa infausta
Tutto sentii l' orror !
Ma il ciel, che dei miei gemiti
Stancai per lunga etade,
Il ciel, cui prono e supplice
Oggi Gusmano cade,
Sì nova, atroce infamia
No, non farà compir! —
Perchè la sua giustizia
Dovrebbe Iddio smentir? —

SCENA II.

La CONTESSA vestita in nero con il velo in mano dalla dritta — Detta.

BARONE (Ah! dessa! quai vesti?) Maria!
CONT. *(sorpresa)* Voi, Barone?
Adunque i miei passi qual ombra, seguiste?
BARONE A voi qui m' adduce possente cagione
CONT. È l' ora ben strana per ciò che mi dite —
Domani cugino.
BARONE E dove ora andar
Vorreste?
CONT. Ad un ballo! *(ironica)*
BARONE Contessa!
CONT. Tremar
Tal motto vi fè? — *(fa dei passi per uscire)*
BARONE *(severissimo)* M' udrete voi! —
CONT. *(punta)* Che! —
BARONE *(a mezza voce avvicinandosele)*
Dei tuoi sguardi nel baleno,
Sciagurata, io lessi appieno —
Ma se caro in terra avesti
Quell' affetto, che perdesti,
Basti a te la ria vendetta
Che ira cieca ti dettò!
Pace all' orfana rejetta
Che il Signor già perdonò!
CONT. O malcauto, nei miei rai
No, tu leggere non sai:
Di pietade insano accento
Non udrai in tal momento:
Già di morte l' ora suona —
È il destin che la segnò —

Come lui, che non perdona,
Io nemmen perdonerò! —
(batte un' ora)
Ed ora a me! *(trae un foglio dal seno, lo guarda con gioia feroce, e si dispone ad uscire)*

BARONE *(vietandole il passo)* Fermatevi!
Scacciate il vil disegno!

CONT. Più fren non ha il mio sdegno —
Lasciatemi!

BARONE Di qui
Non uscirete — Il foglio
A me! —

CONT. No! —

BARONE Mel darete! —

CONT. Lottar voi non vorrete
Contro una donna!

BARONE *(cieco d' ira)* Io ... sì —
Tutto oserò — furente
Son d' ira — il foglio, o ch' io ... *(trae un pugnale, e minacciando la Contessa le strappa il foglio)*

CONT. Vile assassin! *(vinta)*

BARONE Per Dio!
Non morderai, serpente!
(esce in fretta pel fondo, chiudendo a chiave la porta d' ingresso)

CONT. *(agitatissima)*
E sfuggirammi la vendetta?
(volge lo sguardo intorno disperatamente, ma guardando l' uscio segreto dice)
Ah! ... no —
Vietarla a me forza mortal non può

(*schiude l' uscio in fretta e sparisce precipitosamente*)

SCENA III

Gran sala nel palazzo del Duca splendidamente illuminata, che in fondo s' apre ad una vasta terrazza — Tutto è brio e lusso — È vicina l' alba.

Cavalieri, Dame, entrando gaiamente, chi passeggia, chi conversa, chi ride — Una donna vestita di nero e con velo pure nero traversa la scena.

TUTTI Al sorriso schiuso sia
Ogni labbro ed ogni cor!
Nostro nume è la Follia:
Nostra vita danza e amor!
ALCUNI Le vaghe dame!
ALTRI Notte d' incanto!
Orsù a danzar! — senz' indugiar!
TUTTI Al sorriso schiuso sia
Ogni labbro ed ogni cor!
Nostro nume è la Follia:
Nostra vita danza e amor!
(*s' allontanano lietamente*)

SCENA IV.

La musica da ballo prosegue internamente — RODRIGO dalla dritta incontrandosi con FERNANDA, riccamente vestita, appoggiata al braccio d' una Dama.

RODR. Qui pallida, turbata,
Lungi da tutti il piè,
Rivolgere perchè,
Sposa adorata?

FERN. Rodrigo mio, ti calma;
Sol usa a lagrimar,
A tanto giubilar
Non regge l' alma.
Pare che il cor mi soffochi
Un' estasi d' amor!
Oh! quant' io t'amo! (*vacilla*)

RODR. Presso al veron recatela (*alla Dama*)

FERN. No;... passeggiamo ancor!...

DAMA. Vi seguo... andiamo! —
(*esce con Fernanda*)

RODR. (*solo*)
Strana e cara fanciulla!... Dal castello
Della Contessa al mio, dal labbro un detto,
Un riso sol non le fuggì, nè resa
L' ha più lieta la festa —
Oh! donde vien codesta
Misteriosa nube
A solcar la sua fronte? Chi potria
A me svelar di sue pene secrete
L' incognita cagione?

SCENA V.

La Dama vestita in nero dal fondo e detto.

LA DAMA. Io, se il volete!

RODR. (*volgendosi sorpreso*)
Sconosciuta, qual ti detta
Pensier folle un tale accento?
Il tuo nome?

LA DAMA. La vendetta,
O Rodrigo!... (*si scopre il viso*)

RODR. Che mai sento!
Voi, Contessa?

CONT. Sì, son io.
Perchè trema la tua mano?
Perchè il tuo si sforza invano
Il mio sguardo a sostener?
Tanto dunque il nome mio
V' atterrisce, o cavalier?
RODR. Agli enigmi si dia bando,
O Maria, li aborro a morte.
Chi v' adduce in queste porte
Strani detti a proferir
Mi svelate!
CONT. Giubilando
Io ti vengo alfine a dir,
Che tu invan non mi tradisti
Ed un' altra preferisti
A Maria!
RODR. Ahimè!...
CONT. Signor,
Non m' intendi adunque ancor?
D' una larva il mio volto coversi!
L' ira e il pianto nel seno strozzai.
Per colpirti, o Rodrigo, m' offersi
Col sorriso sul labbro a' tuoi rai.
Tanto oltraggio tu dunque speravi
Che una donna potesse obliar?
Impunito, o sleal, confidavi
Questo misero core spezzar?
Mal per te che a' miei detti hai creduto!
Sei perduto! — più speme non v' è!
RODR. O Maria, siete voi che parlate?
Non vaneggio? son io che v' ascolto?
Di stupore ho le fibre agghiacciate...
Da' miei sguardi qual velo s' è tolto!
Tanta dunque, o Signora, nel petto
Voi celaste ira insana, feral?

(con forza)

Il tuo cor, la tua vita, il tuo detto
Eran dunque menzogna infernal?
Mal per me che a tal donna credei!
Va, tu sei — spettro odiato per me!
(deciso)
Sta ben, di voi non teme il core,
La sfida accetto.

CONT. O sciagurato,
Ma non t' avvedi che il mio furore
Già t' ha colpito?

RODR. Cielo!

CONT. Sapete
Chi è mai la donna, a cui legato
V' ha eterno un nodo! ... Oh! lo chiedete
Dunque a lei stessa!

RODR. Pel ciel! Contessa!
Il vostro labbro ben troppo or osa,
Non soffro oltraggi alla mia sposa! ...

CONT. La vostra sposa? ... Dite l' amica
(con riso diabolico)
Di Don Gusmano di Sandoval!

RODR. Che! *(colpito)*

CONT. Domandate all' impudica
Ov' è il suo onore!

RODR. Donna fatal,
Il motto infame ritratta ...

CONT. Svenami —
Parlato ho il vero.

RODR. Sugli occhi ho un vel. *(fuori di sè)*
Sposa ... Fernanda ... Trema, crudel!

SCENA VI.

FERNANDA dal fondo e detti.

FERN. Signora... voi...
RODR. (*fissandola*) Oh! troppo
Pura è sua fronte!) Sposa mia, t' appressa,
Non temere ... m' ascolta ...
Rea d' un orribil fallo (*con voce strozzata*)
Questa donna t' accusa!
FERN. (*sbalordita*) Voi, Contessa? ...
RODR. Tu tremi? ... oh Dio! rispondimi
Il vero, o sposa... il vero ...
(*proferendo le parole ad una ad una*)
Ella... t' appone ... a colpa ...
Un amante ... il ... Barone
Gusmano...
FERN. (*con grido tremendo, cadendo in ginocchio sclama alla Cont.* Ah! orribilmente
Voi m' avete tradita! ...
RODR. Che sento!! (*fulminato*)
CONT. La mia parte ora è compita! —
(*ridendo sinistramente si ricopre il viso ed esce*)
RODR. (*dopo lunga pausa interrotta soltanto dai singhiozzi di Fernanda*)
Dal pianto cessate ... da voi mi si sveli
Perchè sì vilmente m' avete ingannato! ...
FERN. Rodrigo! ... (*singhiozzando*)
RODR. (*con forza*)
Quel nome nel fango gettato
A voi proferire io vieto! — Ti celi
Invan tra le palme la fronte: mi dì,
Fu dunque tuo amante Gusman? ... parla ...
FERN. (*soffocata*) Sì.
RODR. Ma dove, ov' è dunque?

SCENA ULTIMA

Il BARONE presentandosi solennemente dal fondo -- Detti.

BARONE Presente ti sta!
RODR. Sia morte ad entrambi! (*traendo la spada*)
FERN. Ah!
BARONE (*rattenendo Rodr.*) D' essa pietà!
D' un delitto sciagurato,
Egli è vero, reo son io;
Ma da lungo cancellato
L' ha il rimorso, il pianto mio.
Ella, il giuro, ell' è innocente;
E in quest' ora non si mente.
Troppo tardi un tanto orrore
Giunsi, oh cielo! ad impedir,
Chè d' un mostro il rio furore
Ben mi seppe prevenir! —
RODR. A tal strazio, eterno Iddio, (*gettando la spada*)
Ah! perchè m' hai riserbato?
(*con dolore*)
Ecco polve il sogno mio!
Ecco l' idolo spezzato!
Tutto sperde un solo istante...
Sento a brani farsi il cor,
Mentre orrenda a me d' innante
L' ombra sta del disonor!
FERN. Chi soffrì quaggiù del mio
Un affanno più spietato?
Non ancor, tremendo Iddio,
Non ancor ti sei placato?
Alla luce il cor si serra,
Tutto spegnesi per me!
(*fuor di sè*)
Son menzogna cielo e terra!
Son menzogna speme e fe!

BARONE Della Contessa il laccio orribile
Comprendi, o misero! — Ella il coraggio
Ebbe a svelarti suo fallo. Mira (*trae la lettera*)
Codesto foglio ch' ella ti scrisse
Pria delle nozze. — Qui tutto disse
Codesta martire, comprendi?
RODR. (*dopo aver letto*) Oh smania!
BARONE Della Contessa l'ascosa l' ira —
Che del perdono dischiuso il raggio
Tu già le avessi ella credè!
RODR. Trama d' inferno!
FERN. (*risoluta*) Rodrigo, a me
Puoi perdonare?...
BARONE Fernanda!
FERN. Di' ...
RODR. (*combattuto da cento affetti grida infine*)
Io?... no, giammai!
FERN. Tutto finì!
(*alza la spada di Rodr. si colpisce e cade*)
RODR. Gran Dio!
BARONE Soccorso!
FERN. (*con voce spirante*) No... non chiamate
Alcuno ... all' onta non mi dannate
Ed allo scherno di tutti ... l' ultima
Grazia ch' io chiedo, Rodrigo ... è questa ...
RODR. O mia Fernanda! —
(*vinto dal rimorso le si appressa*)
FERN. Mi chiami?... oh! gaudio
Divino ...
BARONE Smania crudel, funesta!
RODR. Oh mia diletta, deh! non partir!
FERN. Son perdonata ... posso morir ...
(*rammentando le parole del duetto Atto 2°*)
« Splendi alfin ... luce ... infinita ...

« Ora... santa... ah! sì... la vita
« È un sospiro... (*muore*)

RODR. Morta?! —

BARONE. Il ciel
S' apre a lei, e non l' avel!

(*Rodrigo cade in ginocchio presso Fernanda che è sostenuta nelle braccia del Barone*).

FINE.